

IL PERSONAGGIO /1. Intervista alla scienziata e parlamentare

«L'ITALIA NON PUÒ FAR FUGGIRE I SUOI GIOVANI ALL'ESTERO»

Ilaria Capua al Premio "Montegrappa": «Darò voce al mondo della ricerca. Il primo obiettivo è ottenere i quasi 2 miliardi che gli enti attendono per lavorare»

Lorenzo Parolin

Dare voce al mondo della ricerca, lavorando perché l'Italia attragga cervelli stranieri senza far fuggire i propri. Questi gli obiettivi per Ilaria Capua, virologa celebre per aver sequenziato il virus dell'avaria, passata dai laboratori di Legnaro a un seggio alla Camera con Scelta Civica. Di recente, la scienziata ha ricevuto, prima donna in quarant'anni di storia, il premio "Montegrappa". Il riconoscimento è assegnato dagli ex allievi di una scuola privata, l'istituto Filippin di Paderno. È stata premiata da Paolo Morsoletto, presidente dell'associazione, e da Leopoldo Passazi.

Dopo tre mesi in Parlamento, può tracciare un primo bilancio?

È una situazione completamente nuova, talvolta disorientante. Se dovessi usare un'immagine del mio mondo, direi che sono in fase di osservazione. Il Parlamento è un sistema complesso, con regole scritte e non: si tratta anche qui di imparare e capire gli equilibri. In questo senso tra gli eletti ci sono molte facce nuove e questa condizione condivisa, un po' mi aiuta.

Nel frattempo ci sono urgenze che non attendono. La fondazio-

ne "Città della Speranza", per esempio, deve allo Stato quasi 120 mila euro di Imu. Ed è una misura del Governo Monti...

Lo so e abbiamo già presentato un emendamento. Il legislatore non aveva inserito le Onlus che si occupano di ricerca scientifica tra i soggetti esenti Imu, così la Città della Speranza e, in Lombardia, la fondazione Mario Negri, si sono trovate a pagare cifre a cinque zeri. Va detto che, in tempi abbastanza rapidi, le proteste dei ricercatori sono state riprese da giornali e tv e che in Parlamento siamo intervenuti, quindi sono cautamente ottimista in merito alla possibilità di chiudere la questione.

Resta che una bocciolina non paga l'Imu, mentre chi lotta contro i tumori infantili sì. È dovuto alla fretta nello stendere la legge o ci sono colpe più gravi?
Sui giornali ho letto l'espressione "legislatore distratto". La faccio mia con l'obiettivo che una distrazione di questo tipo non si ripeta. Questo perché nel caso specifico 120 mila euro che vanno in tasse, sono risorse in meno per la ricerca.

Risolta la questione Imu, resta quella dei cervelli che scappano. Lei, nata a Roma, lavora a Padova e ha isolato il virus dell'avaria rimanendo in Italia. È una storia che potrà ripetersi?

Spero di sì. Il problema, però, non si limita alla fuga delle in-

telligenze ma coinvolge anche la capacità per i laboratori italiani di essere attrattivi per i ricercatori stranieri. La questione è la mobilità complessiva o, in altri termini, l'attivazione di uno scambio in due direzioni. Dall'Italia all'estero e viceversa. Dobbiamo lavorare in questo senso favorendo la circolazione delle intelligenze.

Con quali misure, in concreto?

Innanzitutto liberando i finanziamenti (1 miliardo e 800 milioni) che gli enti di ricerca attendono dal 2012; poi lavorando sulla trasparenza nei risultati, un altro mio cavallo di battaglia. In questo senso ci siamo già attivati per rendere accessibili via web le valutazioni dei progetti finanziati con soldi pubblici.

Come vede nel mondo della ricerca il matrimonio tra pubblico e privato?

"C'è bisogno di un'integrazione sempre maggiore ed è questa è la strada per il futuro. Il settore privato dovrà poter usare le innovazioni arrivare dalla ricerca e il pubblico dovrà individuare delle forme di autofinanziamento, per esempio trasferendo tecnologia alle imprese. La tendenza è questa e lo dimostrano anche gli ultimi bandi del Miur".

Proprio per questa tendenza, è ancora possibile, dopo l'esperienza parlamentare, il suo tra-



sferimento con lo staff dell'Istituto zooprofilattico nella Torre della Città della Speranza? Se ne parla da un paio d'anni...

Quello è un progetto non andato in porto. Dovevo trasferirmi con l'equipe nella Torre di ricerca della fondazione, e sulla questione si era speso in prima persona anche il governatore Zaia. Non se ne è fatto nulla e dalle indicazioni che ho ricevuto la situazione è ferma. Vedremo. Intanto mi concentro sul lavoro in Parlamento, cercando di dare un contributo in linea con le mie competenze. ●

Riconoscimento degli ex allievi del Filippin

In 43 anni premiati giornalisti sportivi e scienziati: lei è la prima donna a riceverlo

Assegnato per la prima volta nel 1970 il "Premio Montegrappa", è attribuito dal 1997 con cadenza biennale dall'associazione che riunisce gli ex allievi degli istituti Filippin di Paderno del Grappa. Da statuto, il riconoscimento è assegnato "a personalità che con la loro opera contribuiscono alla crescita economica, culturale, morale e spirituale della società, promuovendo valori umani e cristiani". Tra i personaggi illustri, premiati con una statuetta in bronzo creata dall'artista Augusto Murer, spiccano i giornalisti Enzo Biagi, Indro Montanelli e Sergio Zavoli; gli imprenditori Vincenzo Consoli e Matteo Marzotto; gli scienziati e ricercatori Vittorino Andreoli, Vincenzo Gallucci e Antonino Zichichi e gli sportivi Giacomo Agostini e Gustavo Thoeni. «Sino ad oggi - spiega il presidente dell'associazione ex allievi, Paolo Morsoletto - sono oltre 12 mila gli studenti diplomatisi al Filippin. La nostra scuola è stata e continua ad essere una palestra di vita per i ragazzi che la frequentano».



Indro Montanelli



Giacomo Agostini



Ilaria Capua riceve il Premio "Montegrappa", una statua di Augusto Murer, dal presidente degli ex allievi del Filippin, Paolo Morsoletto



La "Torre della ricerca" di Città della Speranza a Padova